



Corso di laurea magistrale
in
Scienze pedagogiche (LM85)
(curriculum: Pedagogia e scienze umane)

Programma
dell'insegnamento di **Sociologia generale** (10 CFU)
(Prof. Sebastiano Porcu)

- anno accademico 2013/2014 -

Parte prima

Tre questioni fondamentali
dell'analisi sociologica

Tre questioni fondamentali
dell'analisi sociologica,
che costituiscono anche discriminanti
della differenziazione
dei paradigmi sociologici:

1. il rapporto fra dimensione biologica (naturale) e socio-culturale (artificiale) della vita
2. il rapporto fra dimensione individuale e dimensione collettiva dell'azione sociale
3. il rapporto fra determinismo sociale e libertà dell'attore individuale

1. Il rapporto circolare tra biologia (natura) e cultura.

Tre esempi:

- a) l'aumento (o la diminuzione) della durata media della vita,
- b) la rappresentazione sociale della malattia (mentale; epidemica; cronico-degenerativa) e della disabilità,
- c) il pregiudizio etnico

documentano come le due dimensioni di vita (biologica e socio-culturale) siano strettamente interdipendenti e si influenzino reciprocamente, contribuendo l'una al cambiamento dell'altra.

Tale rapporto è però cambiato, sino a divenire sempre più asimmetrico, nel corso dell'evoluzione delle società umane, che si è tradotta in una «artificializzazione» crescente delle organizzazioni e delle relazioni sociali.

Nel corso dell'evoluzione sociale, infatti, la crescita delle capacità di «adattamento» delle società umane all'ambiente fisico-naturale e lo sviluppo della «differenziazione sociale» hanno accresciuto progressivamente, entro un lungo percorso, l'autonomia delle società dai vincoli ambientali (in particolare climatici e di risorse) ed ampliato il ruolo della dimensione simbolico-culturale.

La «conquista» socio-culturale della terra, che ne è progressivamente derivata, ha portato, insieme, alla «antropizzazione» dell'ambiente naturale ed ad una crescente «autopoiesi» della società (la capacità della società di cambiare e ridefinirsi sulla base dei propri sistemi di significato, riducendo progressivamente il peso dei fattori/limiti ambientali).

La crescita della «metabolizzazione» dell'ambiente naturale (mediante lo sviluppo della tecnologia e della scienza applicate, in particolare, all'economia) è andata di pari passo con lo sviluppo e la differenziazione dei sistemi culturali che hanno concorso all'autonomia delle società rispetto alla varietà e variabilità dei fattori ambientali.

Tale processo di «autonomizzazione» si è accelerato/approfondito, in particolare, con la transizione alla *modernità*.

Le fasi più recenti dell'evoluzione sociale, tuttavia, mostrano come l'incorporazione dell'ambiente fisico-naturale da parte delle società umane abbia prodotto e produca «effetti perversi» (come danni ambientali crescenti) che, attraverso l'interdipendenza tra sistemi sociali ed ecosistemi, costituiscono veri e propri boomerang nei confronti del processo di adattamento (economia) e di tutta l'organizzazione sociale.

Dalle «magnifiche sorti e progressive» si passa così ad una diffusa e crescente consapevolezza di come il processo di «metabolizzazione» sociale dell'ambiente fisico naturale abbia delle soglie oltre cui può diventare disfunzionale all'ulteriore sviluppo delle società umane.

Il rapporto tra società ed ambiente fisico-naturale, quindi, è sempre più assimilato al rapporto tra società ed ambiente umano «interno»: in entrambi i casi, oltre certe soglie d'incorporazione di tali ambienti da parte della società, prevalgono gli aspetti negativi.

2. Il rapporto fra dimensione individuale e dimensione collettiva dell'azione sociale

Anche il rapporto tra la dimensione collettiva/sistemica dell'azione sociale e la dimensione del soggetto/attore sociale è di stretta interdipendenza.

Tale prospettiva si è sviluppata, nella sociologia, contestualmente al superamento delle teorie ottocentesche ed anche del successivo struttural-funzionalismo che consideravano il soggetto/attore sociale come mero «prodotto» ad opera della società intesa come realtà oggettiva («sui generis»), non riconducibile all'insieme degli individui presenti nel contesto storico-sociale.

La prospettiva dell'interdipendenza porta allo studio:

1. dei processi di «riproduzione socio-culturale» che, attraverso i processi di educazione/socializzazione, assicurano la continuità dell'organizzazione sociale «di generazione in generazione»;
2. della «società nell'uomo»: la trasmissione dei «sistemi culturali» propri della società di riferimento dentro il nuovo nato, mediante l'educazione e la socializzazione; i diversi processi e strutture sociali che hanno la funzione di «integrazione» garantendo i diversi livelli e tipi di «controllo sociale» (ovvero il rispetto delle norme sociali («aspettative sociali di comportamento») nell'ambito dei ruoli sociali e sanzionando la trasgressione («devianza) di tali norme;

3. dell' «uomo nella società»: i processi che – come altra e contestuale faccia del processo di socializzazione che porta la società dentro l'uomo – determinano la costruzione dell'identità individuale. Tali processi – in particolare attraverso la «interiorizzazione» – sono diretti a consentire all'individuo che cresce: il raggiungimento dell'autodirezione e dell'autonomia in un contesto, tuttavia, socialmente normato e regolato; la capacità di «parlare e di agire» (Habermas) e di «lavorare e di amare» (Freud), ossia di agire, in relazioni sociali, sia nella dimensione tecnica e razionale, sia nella dimensione affettiva; in ultima analisi, ad attualizzare compiutamente la dimensione della «coscienza» individuale (consapevolezza di sé e capacità di negazione/distanziamento);

4. il processo di «mediazione simbolica» che svolge un ruolo fondamentale nello strutturare il rapporto tra dimensione individuale e dimensione sistemico-sociale.

La dimensione simbolica assicura la mediazione dell'esperienza immediata e diretta ed il passaggio all'esperienza riflessa e consapevole.

Essa (Crespi, 1985) è costituita dalle diverse forme espressive che, attraverso il linguaggio, si configurano come rappresentazioni della realtà (racconto mitologico; religione; arte; tecniche; sapere scientifico; filosofia; sistemi di diritto; regole di comportamento; ecc.) che costituiscono altrettanti modi in cui il soggetto riesce a mediare simbolicamente il rapporto con se stesso, con gli altri, con le cose.

La condivisione della dimensione simbolica di un gruppo/una comunità/una società, appresa ed interiorizzata nel corso del processo di socializzazione, permette la **prevedibilità** dell'azione sociale e, dunque, la stabilizzazione di un sistema di relazioni sociali.

Ciò è possibile attraverso la definizione di un ordine normativo comune agli attori sociali (norme sociali=aspettative sociali di comportamento) che consentono, sulla base dei ruoli sociali («l'insieme delle norme e delle aspettative che convergono su un individuo in quanto occupa una determinata posizione», ovvero svolge una certa funzione entro la divisione sociale del lavoro: Gallino, 1993), di «comprendere ed interpretare le azioni degli altri su una base di reciprocità» (Crespi, 1985).

N.B. Il *ruolo sociale* può essere anche definito come «comportamento/sistema di comportamenti» socialmente attesi da un attore che svolga una determinata funzione socialmente regolata entro una divisione sociale del lavoro.

Al ruolo sociale è collegato lo *status sociale* che rappresenta l'insieme delle risorse (economiche, di prestigio e potere, ecc.) che vengono riconosciute all'attore sociale sulla base del ruolo/dei ruoli che esso svolge.

La composizione, oltre che la quantità, di tali risorse è determinata culturalmente e storicamente ed incide sulla stratificazione sociale.

Il ruolo e lo status, insieme, definiscono la *posizione sociale* dell'attore sociale.

In particolare nelle sue componenti di «immagini del mondo», soprattutto – com'è stato per la più parte del processo evolutivo delle società – di carattere religioso, la dimensione simbolica svolge anche una funzione sociale importante (per molti essenziale): Essa tende ad assicurare conferimento di senso (e così ad assicurare la «latenza», nel termine parsonsiano che verrà affrontato a suo tempo) a due esperienze che ricorrono nel ciclo di vita: la «esperienza del limite» e la «esperienza del caso».

L'esperienza del limite (Bagnasco, Barbagli, Cavalli, 1979):

è collegata alla consapevolezza (particolarmente enfatizzata da alcune vicende biografiche) del limite della durata della vita, delle capacità individuali, delle possibilità stesse di spiegazione di eventi che evidenziano tali limiti.

Nel ricorso ad una realtà trascendente (la dimensione storica ed umana) e sovrannaturale - la sfera del sacro – si trova la possibilità di affidarsi ad «ente onnisciente al quale ricondurre in modo unitario l'ordine delle cose naturali ed umane».

Ciò, soprattutto nell'esperienza del caso, fornisce gli strumenti simbolici che permettono quella «elaborazione del lutto» che è necessaria alla continuità dell'azione sociale intenzionale ed alla stabilità del modello culturale di riferimento dell'attore sociale e dell'ordine normativo entro cui si muove l'attore sociale stesso.

Anche l'*ordine morale* è strettamente collegato alle funzioni della dimensione simbolica: il modello culturale, in particolare se strettamente collegato ad un sistema di credenze religiose, fonda - e «giustifica», in modo più efficace se rimandandoli alla volontà di un ente sovranaturale, al loro carattere «universale» e «naturale» e quindi storico, cioè sottratto all'arbitrarietà e provvisorietà delle decisioni sociali – gli assunti e le basi etico-morali dell'ordine normativo (e dunque anche dell'organizzazione, delle disuguaglianze sociali, dei rapporti di potere, ecc.) di un gruppo/una comunità/una società.

5. il ruolo delle «rappresentazioni sociali» (Durkheim; Thomas) nella «produzione» di realtà sociali attraverso sistemi socialmente condivisi di significato.

Il “teorema di Thomas” delle rappresentazioni sociali: secondo la rielaborazione del pensiero di Thomas ad opera di Merton, se un soggetto individuale/un gruppo definisce una situazione, una circostanza come reale, i suoi comportamenti, indipendentemente dalla effettiva realtà di quella situazione, saranno conseguenti alla sua valutazione della situazione stessa e, attraverso l'interazione sociale, concorreranno alla produzione di realtà.

Tale «teorema» può essere applicato alla spiegazione di innumerevoli fenomeni sociali che evocano, ad es., il pregiudizio a riguardo della malattia mentale (cfr. la *Storia della follia* di Foucault), della disabilità fisica, del pregiudizio etnico, religioso o sessuale, ecc. e delle conseguenze che ne sono derivate sul piano delle relazioni sociali, del sistema di disuguaglianze e del riconoscimento dei diritti di cittadinanza o, peggio, di fenomeni di «pulizia etnica» o sterminio (come nel caso della Shoah) a causa delle limitazioni o della negazione dell'*inclusione sociale* dei soggetti o dei gruppi colpiti da tali rappresentazioni sociali.

Il pregiudizio scaturito da rappresentazioni sociali e gli effetti che sono derivati come negli esempi appena citati sono peraltro da leggere come *fatti sociali* (secondo la definizione di Durkheim: «maniere di agire, pensare e di sentire, esterne all'individuo, e che sono dotate di un potere di coercizione in virtù del quale si impongono a lui») che rispondono a precise funzioni sociali, *manifeste* o *latenti* (secondo la distinzione di Merton).

In tale caso si può ricordare, ad es., la funzione di *capro espiatorio* (cfr. il concetto freudiano di *esportazione del lutto*).

6. il ruolo della cultura come strumento di «riduzione della complessità», ovvero di codificazione simbolica condivisa e di rappresentazione sociale della realtà nelle sue varie dimensioni.

«Il concetto di *riduzione di complessità* svolge un ruolo centrale in tutta la teorizzazione luhmanniana e va compreso all'interno del rapporto sistema-ambiente-mondo. (...)

«Per *mondo* Luhmann intende la complessità indeterminabile, l'insieme delle illimitate possibilità, che come tale non può mai essere circoscritto. Il mondo comprende sia *l'ambiente*, ovvero l'insieme delle possibilità determinabili presenti in una situazione concreta, che il *sistema*, in quanto prodotto determinato, costituitosi in base alla effettiva selezione di alcune delle possibilità determinabili dell'ambiente e alla negazione di tutte le altre. Tanto l'ambiente che il sistema sono quindi già livelli progressivi di riduzione di complessità del mondo.»

(Crespi, 1985)

«La riduzione di complessità operata dal senso è, nella sua selettività, in sé assolutamente arbitraria, in quanto non è possibile ricondurre il senso a nessun criterio oggettivo di realtà o di verità».

«Anche per Luhmann, come per Weber e Schutz, resta rilevante nella produzione del senso la dimensione intersoggettiva e sociale, in quanto il senso, come principio convenzionale di identificazione dei soggetti e dei sistemi sociali, e come garanzia di stabilizzazione dell'universo dell'esperienza vissuta e dell'azione, si costituisce sempre all'interno dei processi di interazione. Tali processi sono caratterizzati dalla *doppia contingenza*, un concetto già usato da Parsons».

(Crespi, 1985)

La doppia contingenza:

«Ogni esperienza vissuta e ogni agire, riferito ad altri uomini, è doppiamente contingente, per il fatto che dipende non solamente da me, ma anche dall'altro, il quale deve essere concepito da me come *alter ego*, cioè come altrettanto libero e mutevole quanto lo sono io» (Luhmann 1971).

«A differenza dei sistemi fisici o biologici, i cui confini possono essere definiti empiricamente, i sistemi sociali sono definibili solo sulla base del senso partecipato (...) Dato che le forme determinate del senso possono variare continuamente nel tempo e nello spazio, perché si dia un sistema sociale è necessario che sussistano forme codificate sufficientemente stabili del senso, tali da garantire la prevedibilità delle reciproche aspettative di comportamento, sulla base di regole condivise nel *tempo* (tradizione, ripetitività dell'esperienza) e nel *sociale* (consenso fondato sulla presenza di norme o sui comandi di un'autorità riconosciuta). Tale stabilizzazione infatti non si realizza, secondo Luhmann, nella forma di relazioni di invarianza fra determinate cause e determinati effetti, ma sulla base di *aspettative socialmente condivise*».

(Crespi, 1985)

Due proprietà dei sistemi sociali

I sistemi esistono solo in quanto autoreferenziali:

«Un sistema può essere definito come autoreferenziale se costituisce in proprio, quali unità funzionali gli elementi di cui è composto, e se attiva in tutte le relazioni fra questi ultimi un rinvio a tale autocostruzione, che viene quindi in questo modo continuamente riprodotta». (Luhmann, 2001)

Il carattere autoreferenziale dei sistemi è alla base della loro ulteriore proprietà: l'autopoiesi

"Un sistema autopoietico è organizzato come una rete di processi di produzione di componenti che produce le componenti che: attraverso le loro interazioni e trasformazioni rigenerano continuamente e realizzano la rete di processi che le producono e la costituiscono come un'unità concreta nello spazio in cui esse esistono, specificando il dominio topologico della sua realizzazione in quanto tale rete«.

(Maturana, Varela, 1985).

7. Il «relativismo culturale» e la cultura come «inganno funzionalmente necessario».

Nella società moderna ed ancora di più in quella contemporanea, per effetto della crescita delle interdipendenze sistemiche a livello globale e delle relazioni interculturali, «ciò che era apparso per secoli come un ordine immutabile fondato sulla stessa natura degli uomini e sulla legge divina, viene ora visto come il prodotto storico dell'agire collettivo. Non vi è un'unica forma di società, né i valori sono dappertutto gli stessi: possono darsi anzi forme molto diverse di cultura e di società a seconda delle epoche, della collocazione geografica, delle caratteristiche climatiche e territoriali, delle forme economiche e delle vicissitudini storiche» (Crespi, 1985).

La consapevolezza del relativismo culturale, se da una parte alimenta lo spirito critico nei confronti dell'ordine sociale entro alcuni strati sociali, convive, tuttavia, con la persistenza diffusa, a livello generale degli attori sociali, di processi di rimozione del carattere storicamente determinato del modello culturale di riferimento della società in cui gli attori vivono.

Ogni modello culturale, in altri termini, tende funzionalmente ad assolutizzarsi e a «naturalizzarsi».

«La formazione di strutture richiede (...) la presenza di due condizioni essenziali: da un lato una certa misura di latenza funzionale, che impedisca una ri-problematizzazione della struttura, dall'altro lato l'approntamento di meccanismi che regolino la gestione delle inevitabili delusioni» (Luhmann, 1983).

8. il problema di «modelli educativi» adeguati in quanto diretti allo sviluppo di un *io* equilibrato tra pulsioni individuali ed aspettative normative ed alla capacità di agire nelle relazioni sociali nella prospettiva della reciprocità e dell'*altro generalizzato*;

3. Il rapporto fra determinismo sociale e libertà dell'attore individuale

Superando il determinismo delle teorie macrosistemiche (in particolare del funzionalismo e degli approcci della teoria dei sistemi), lo sviluppo delle teorie microsociologiche (o «teorie dell'attore», come definite per differenziarle dalle «teorie del sistema») ha progressivamente introdotto la prospettiva dell'attore sociale/soggetto come dimensione creativa, non riducibile a mero «epifenomeno» sociale, in grado di contribuire – attraverso le relazioni sociali – all'innovazione ed al mutamento dei sistemi sociali «parziali» e, in prospettiva», della stessa società.

In particolare lo sviluppo della sociologia fenomenologica e di altri, connessi approcci (come la «etnometodologia») è alla base della diffusione di studi teorici e ricerche empiriche su temi quali, in particolare:

- 1.i processi di «conferimento di senso»;
- 2.la funzione sociale del linguaggio e la compresenza fra “mondo sociale” e “mondo interno”;
- 3.la «provincia di significato» e l'*epochè*;
- 4.Il processo di costruzione sociale della realtà ed il ruolo dell'intersoggettività.

Lo sviluppo delle «microsociologie» è anche alla base di un significativo processo di differenziazione delle metodologie e delle tecniche di ricerca, con la diffusione di approcci tecnico-metodologici di tipo *qualitativo*.

Parte seconda

Il funzionalismo

Definizione

“L’analisi di fenomeni culturali e sociali nei termini delle funzioni che essi svolgono in un sistema socio-culturale.

Nel funzionalismo la società è concepita come un insieme di parti interconnesse, nel quale nessuna parte può essere compresa se isolata dalle altre.

Un qualsiasi mutamento in una delle parti è considerato causa di un certo grado di squilibrio, che produce, a sua volta, ulteriori cambiamenti in altre parti del sistema e addirittura una riorganizzazione del sistema stesso.

Lo sviluppo del funzionalismo è basato sul modello del sistema organico che troviamo nelle scienze biologiche.”

[G.A. e A.S. Theodorson, 1969]

Durkheim:
la sociologia è lo studio dei “fatti sociali”

**“LE MANIERE DI AGIRE,
DI PENSARE E DI SENTIRE,
ESTERNE ALL’INDIVIDUO,
E CHE SONO DOTATE
DI UN POTERE
DI COERCIZIONE
IN VIRTU’ DEL QUALE
SI IMPONGONO A LUI”
(E. Durkheim, 1895)**

I presupposti fondamentali

- **Esiste un sistema (unità di riferimento) rispetto a cui le varie parti sono in una posizione subordinata**
- **Tale sistema deve sopravvivere, cioè mantenere la propria unità, il proprio equilibrio interno nel suo rapporto con l'ambiente esterno e con gli altri sistemi, *la propria identità* .**
- **Tale sopravvivenza richiede (*bisogni del sistema*) attività adeguate (*funzioni del sistema*)**

E. DURKHEIM (1858-1917)

La società forma l'individuo fin dalla nascita, secondo i valori ed i modelli di comportamento che sono propri del particolare contesto storico-geografico in cui l'individuo vive e secondo le particolari strutture della società stessa.

Le istituzioni sociali - e la stessa società - hanno una continuità e una durata che vanno molto al di là dei singoli soggetti.

La società, quindi, non può essere considerata come la semplice somma degli individui che vi vivono o il semplice risultato delle loro azioni, ma si costituisce come un sistema, quale “entità sui generis” (realtà specifica con caratteri suoi propri).

Il carattere coercitivo del sociale rispetto all'individuo

E' il sociale che permette di comprendere l'individuo e non viceversa.

E' nella natura della società stessa “che occorre cercare la spiegazione della vita sociale”.

E' la dimensione culturale (coscienza collettiva) che determina i modi d'essere collettivi, quei “fatti sociali” che costituiscono strutture stabili, “anatomiche o morfologiche” della vita collettiva.

La società è essenzialmente un fenomeno morale di solidarietà collettiva, che si basa su valori imposti agli individui e da questi incorporati.

Il sistema dei valori morali e delle norme giuridiche è il vero fondamento dell'unità e dell'ordine sociale.

I problemi che vengono alla società dai fenomeni di devianza e di anomia sono il prodotto dei deficit del sistema di fronte ai mutamenti della realtà sociale stessa.

Due esempi di imputazione sociale della devianza e dell'anomia:

- 1. la disorganizzazione che si produce nel passaggio dalla *solidarietà meccanica* alla *solidarietà organica* per la trasformazione della divisione sociale del lavoro (industrializzazione; urbanesimo; trasformazione della famiglia e dei rapporti fra le generazioni; ecc.);**
- 2. il suicidio: egoistico; anomico; altruistico**

T. PARSONS (1902-1979)

IL SISTEMA GENERALE DELL'AZIONE

- **SISTEMA DI RAPPORTI FRA: L'ATTORE (INDIVIDUALE O COLLETTIVO), LA SITUAZIONE MATERIALE, LE FORME SIMBOLICHE, GLI ALTRI ATTORI**
- **RAPPORTI FRA L'ATTORE E LA SITUAZIONE MATERIALE [CONDIZIONI AMBIENTALI E RISORSE MATERIALI]: ATTIVITA' DI TRASFORMAZIONE/ PRODUZIONE**
- **LA STABILITA' DEI RAPPORTI FRA L'ATTORE E L'AMBIENTE E GLI ALTRI ATTORI E' GARANTITA DAI MODELLI NORMATIVI DI COMPORTAMENTI ISTITUZIONALIZZATI SOCIALMENTE E INTERIORIZZATI DALL'ATTORE.**

4 SISTEMI:

- **SISTEMA CULTURALE**
- **SISTEMA SOCIALE**
- **SISTEMA DELLA PERSONALITA'**
- **SISTEMA COMPORTAMENTALE [ORGANISMO]**

IL SISTEMA CULTURALE

A. È COSTITUITO DA:

- sistemi strutturali o ordinati di simboli che sono oggetto dell'orientamento all'azione
- componenti interiorizzate della personalità dei soggetti agenti individuali
- modelli istituzionalizzati dei sistemi sociali

B. SERVE A:

mediare e a regolare la comunicazione e gli aspetti della reciprocità degli orientamenti nei processi di inter-azione

C. FORNISCE:

criteri di orientamento selettivo e di ordinamento

IL SISTEMA SOCIALE

A. È COSTITUITO DA:

pluralità di soggetti individuali interagenti (in una situazione fisica o ambientale), spinti dalla tendenza all'<<ottimizzazione della gratificazione>>. le relazioni sono definite e mediate nei termini di un sistema di simboli culturalmente strutturati e condivisi

B. SERVE A:

organizzare e stabilizzare L'assegnazione/integrazione/
differenziazione dei ruoli

***I 4 IMPERATIVI FUNZIONALI
DEL SISTEMA D'AZIONE:
AGIL***

<u>A</u> ADATTAMENTO	<u>G</u> RAGGIUNGI- MENTO DEI FINI
<u>L</u> MANTENI- MENTO DELLA STRUTTURA LATENTE	<u>I</u> INTEGRAZIO- NE

***AGIL FOCALIZZA I QUATTRO PROBLEMI FUNZIONALI
DEI SISTEMI D'AZIONE:***

- **SISTEMA INDIVIDUALE**
- **SISTEMA SOCIALE [SOCIETÀ, SOTTOSISTEMI]**

A - ADATTAMENTO

**ADATTAMENTO NEI CONFRONTI DELL'AMBIENTE ESTERNO;
ESTRAPOLAZIONE DELLE RISORSE NECESSARIE
DALL'AMBIENTE E LORO DISTRIBUZIONE ENTRO IL SISTEMA**

G - CONSEGUIMENTO DEI FINI

**MOBILITAZIONE DELLE RISORSE ED ENERGIE PER
RAGGIUNGERE GLI SCOPI PREFISSATI.
IL POTERE COME MEZZO PER DECISIONI DI CARATTERE
SOCIALE**

I - INTEGRAZIONE

**COORDINAMENTO, ASSESTAMENTO E REGOLAZIONE
DELLE RELAZIONI TRA I VARI ATTORI/UNITA' DEL
SISTEMA.**

RENDERE EFFETTIVE LE NORME

L - MANTENIMENTO DELLA STRUTTURA LATENTE - CONTROLLO DELLE TENSIONI

RISPONDE A DUE NECESSITA':

**A) MOTIVARE (E MANTENERE MOTIVATI) GLI ATTORI AI LORO
RUOLI; MANTENERE IL SISTEMA DI BASE DI VALORI**

**B) FORNIRE MECCANISMI PER LA GESTIONE DELLE TENSIONI
(RAPPORTO FRA DETERMINATEZZA ED INDETERMINATEZZA)**

RELAZIONI ESPRESSIVE E RELAZIONI STRUMENTALI

ESPRESSIVE: **TIPICHE DELLE SOCIETA'**
TRADIZIONALI/DEL MONDO
DELLA VITA/DEI GRUPPI
PRIMARI (IN PARTE!!!);
RAPPORTI PERSONALI, "CALDI",
DI SCAMBIO SIMBOLICO

STRUMENTALI: **TIPICHE DELLE SOCIETA'**
MODERNE/DELLE
ORGANIZZAZIONI FORMALI
RAPPORTI TIPIZZATI ASTRATTI,
IMPERSONALI,
"FREDDI", DI AFFARI
[AGIRE TECNICO]

VARIABILI STRUTTURALI

DILEMMI DI COMPORTAMENTO;

A LIVELLO DI SISTEMA SOCIALE, LA SCELTA NON E' ARBITRARIA MA POGGIA SULLE NORME SOCIALI.

LE SCELTE DIFFERISCONO IN BASE AL SISTEMA SOCIALE DI RIFERIMENTO.

LA SCELTA E' DETERMINATA DAL PROCESSO DI SOCIALIZZAZIONE.

RICHIAMI A:

- **TONNIES [COMUNITA'/SOCIETA']**
- **DURKHEIM [SOLIDARIETA' MECCANICA E ORGANICA]**

VARIABILI STRUTTURALI

STRUMENTALI

- REALIZZAZIONE/
PRESTAZIONE
- SPECIFICITA'
- UNIVERSALISMO
- NEUTRALITA'
AFFETTIVA
- ORIENTAMENTO
ALL'ALTER

ESPRESSIVE

- ATTRIBUZIONE/
QUALITA'
- DIFFUSIONE
- PARTICOLARISMO
- AFFETTIVITA'
- ORIENTAMENTO
ALL'EGO

1) ATTRIBUZIONE/REALIZZAZIONE; QUALITA'/PRESTAZIONE

DILEMMA:

**ORIENTARSI VERSO GLI ALTRI
IN BASE ALLA LORO IDENTITA'
(CRITERI/QUALITA': SESSO, ETÀ,
STATUS, RELIGIONE, NAZIONALITA',
IDEOLOGIA, ECC.) O IN
BASE A CIO' CHE POSSONO FARE
O HANNO GIA' FATTO
(PRESTAZIONE)**

**La dicotomia concerne anche i criteri di attribuzione dei ruoli
agli attori (*acquisizione/meritocrazia vs ascrizione*)**

2) DIFFUSIONE/SPECIFICITA'

DILEMMA:

**SCELTA FRA DIVERSE GAMME DI
RICHIESTE/OFFERTE RELAZIONALI:**

**A) LIMITATA A QUELLE ATTINENTI
IL RUOLO: SPECIFICITA'**

**B) BEN OLTRE QUELLE ATTINENTI
IL RUOLO: DIFFUSIVITA'**

3) AFFETTIVITA'/NEUTRALITA' AFFETTIVA;

DILEMMA:

**GRATIFICAZIONE AFFETTIVA
ATTESA/OFFERTA
DALLA RELAZIONE**

4) PARTICOLARISMO/UNIVERSALISMO

DILEMMA:

**SCELTA FRA RELAZIONI BASATE
SU NORME GENERALI
(UNIVERSALI) O SU RELAZIONI
PERSONALI/ COMUNE
APPARTENENZA DI GRUPPO**

5) ORIENTAMENTO ALLA COLLETTIVITA' / ALL'INDIVIDUO

DILEMMA:

**SCELTA FRA SODDISFARE
INTERESSI PERSONALI
OD OBBLIGHI/DOVERI
COLLETTIVI**

5) ORIENTAMENTO ALLA COLLETTIVITA' / ALL'INDIVIDUO

DILEMMA:

**SCELTA FRA SODDISFARE
INTERESSI PERSONALI
OD OBBLIGHI/DOVERI
COLLETTIVI**

MUTAMENTO, EVOLUZIONE SOCIALE, SVILUPPO SOCIALE

MUTAMENTO SOCIALE

**VARIAZIONE O DIFFERENZA O ALTERAZIONE
RELATIVAMENTE AMPIA E NON TEMPORANEA, ANCHE SE
NON IRREVERSIBILE, NELLE PROPRIETA', NELLO STATO O
NELLA STRUTTURA, DELL'ORGANIZZAZIONE DI UNA
DETERMINATA SOCIETA', OVVERO NEI RAPPORTI FRA I
PRINCIPALI SISTEMI SOCIALI CHE LA COMPONGONO – AD ES,
NELLA SFERA DELL'ECONOMIA, DELLA POLITICA, DELLO
STATO, DELLA RELIGIONE, DELLA FAMIGLIA – OPPURE
ENTRO UNO DI TALI SISTEMI (L. GALLINO)**

EVOLUZIONE SOCIALE (E CULTURALE)

**CURVA DI TRASFORMAZIONE INTORNO ALLA QUALE SI
DISTRIBUISCONO TUTTI I MUTAMENTI SOCIALI VERIFICATISI
SINO AD OGGI NEL COMPLESSO DELLE SOCIETA' UMANE.**

**LA «DIREZIONE» DELL'EVOLUZIONE:
AUMENTO DELLE CAPACITA' DI ADATTAMENTO
DELLE SOCIETA'
AL LORO AMBIENTE *SOCIALE* (LE ALTRE SOCIETA')
*E NATURALE.***

SVILUPPO SOCIALE

**SEQUENZA DI MUTAMENTI SOCIALI IN UNA DIREZIONE
PREDETERMINATA DALLA NATURA STESSA DEL SISTEMA
SOCIALE GLOBALE, (SEQUENZA) CHE SI VERIFICA ENTRO
UNA STESSA SOCIETA' OD IN UN SISTEMA DI SOCIETA'
(sviluppo di potenzialità intrinseche del sistema sociale)
NEL COMPLESSO DELLE SOCIETA' UMANE.**

GLI UNIVERSALI EVOLUTIVI: DEFINIZIONI

“OGNI SVILUPPO ORGANIZZATIVO ABBASTANZA IMPORTANTE NEL PROMUOVERE L’EVOLUZIONE (...) E CHE TENDE AD ESSERE <<INCONTRATO>> DA DIFFERENTI SISTEMI FUNZIONANTI IN CONDIZIONI DIVERSE”].

“COMPLESSO DI STRUTTURE E DI PROCESSI COLLEGATI IL CUI SVILUPPO AUMENTA A TAL PUNTO LE CAPACITA’ DI ADATTAMENTO DI SISTEMI VIVENTI DI UNA DETERMINATA CLASSE, CHE SOLO I SISTEMI CHE SVILUPPANO QUEL COMPLESSO POSSONO RAGGIUNGERE CERTI LIVELLI SUPERIORI DELLA CAPACITA’ GENERALE DI ADATTAMENTO”.

GLI UNIVERSALI EVOLUTIVI: TIPOLOGIE

I PRIMI QUATTRO HANNO CARATTERE DI “PREREQUISITI”:

- LINGUAGGIO
- PARENTELA
- RELIGIONE
- TECNOLOGIA

- STRATIFICAZIONE SOCIALE
- LEGITTIMAZIONE CULTURALE
 - BUROCRAZIA
- DENARO ED ECONOMIA DI MERCATO
- NORME UNIVERSALISTICHE GENERALIZZATE
 - ASSOCIAZIONI DEMOCRATICHE

***LE QUATTRO COMPONENTI (PROCESSI)
DELL'EVOLUZIONE SOCIALE***

▪ **DIFFERENZIAZIONE**

▪

▪ **CRESCITA (O RIQUALIFICAZIONE) ADATTIVA**

▪

▪ **GENERALIZZAZIONE DEI VALORI**

▪

▪ **INCLUSIONE**